

XLVII PREMIO SULMONA

"Per Gaetano Pallozzi"

RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA

POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
7 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE 2020



Hatria Edizioni

Gaetano Pallozzi

CIRCOLO D'ARTE E CULTURA "IL QUADRIVIO" DI SULMONA

XLVII PREMIO SULMONA

"Per Gaetano Pallozzi"

RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA

POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
7 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE 2020



Hatria Edizioni



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’ABRUZZO



PROVINCIA DELL’AQUILA



COMUNE DI SULMONA



A cura di Roberto Di Giampaolo e Raffaele Giannantonio

Comitato organizzatore
Circolo d'Arte e Cultura “Il Quadrivio”:
Vittorio Sgarbi – *Presidente onorario*
Raffaele Giannantonio – *Presidente e Direttore artistico*
Daniela Di Cioccio – *Vicepresidente e Tesoriere*
Mariolina Pallozzi – *Segretario*
Collegio Sindacale
Antonio De Deo - *Presidente*
Stefania Paolini, Ennio Ferzoco – *Componenti*
Collaboratori:
Sara D’Ascanio, Lorenzo Marsicola
Sostenitori:
Gianfranco Santarelli, Michele Bocci, Palma Crea Cappuccilli,
Gaetano Di Bacco, Roberto Gentile, Salvatore Mancini, Pietro
Tontodonato.

Commissione inviti e premiazione:
Vittorio Sgarbi – *Presidente*
Carlo Fabrizio Carli
Giorgio Di Genova
Enzo Le Pera
Marcello Guido Lucci
Cosimo Savastano
Duccio Trombadori
Maurizio Vitiello
Raffaele Giannantonio – *Segretario*
Selezionatore artisti abruzzesi:
Roberto Di Giampaolo

Sezione Premio Sulmona di Giornalismo
Giuria
Paolo Corsini – *Presidente*
Raffaele Giannantonio
Antonio Ranalli – *Segretario*

La manifestazione è stata organizzata con la collaborazione del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Sulmona, nonché del personale del Polo Museale Civico Diocesano. Si ringraziano Mons. Michele Fusco – Vescovo di Sulmona-Valva e Don Oliviero Liberatore – Ufficio Diocesano Beni Culturali, la dott.ssa Anna Colangelo e Camilla Ancilotto.

Premio Sulmona di Cultura e Critica/Storica dell'Arte
Giuria
Raffaele Giannantonio – *Presidente*
Sandro Foglia – *Presidente Rotary Club Sulmona*
Francesco Leone – *Università “d’Annunzio” Chieti-Pescara*
Dante Marianacci – *Presidente La Casa della Poesia in Abruzzo*
Daniela Di Cioccio – *Il Quadrivio/Rotary Club Sulmona*
Michele Bocci – *Il Quadrivio/Rotary Club Sulmona*
Palma Crea Cappuccilli – *Il Quadrivio*
Stefania Paolini – *Il Quadrivio*

Allestimento mostra
Roberto Fonte
Comune di Sulmona
Marcello Della Valle, Toni La Porta, Salvatore Venti

Catalogo
Curatori: Roberto Di Giampaolo, Raffaele Giannantonio
Impaginazione e realizzazione: Hatria Editore
Studio copertina e pagine interne: Sara Di Giampaolo
Collaborazione grafica
Rino Di Pietro – MAW, Sulmona

Responsabile comunicazione
Ennio Bellucci

Ufficio stampa
OMNIA Sulmona

Addetta gestione social
Annalisa Civitareale

Video
Nicolò Sambenedetto
Collaboratore alle riprese
Salvatore Mancini

Service
Fracassi Events, Sulmona

l'informale. Tuttavia, nel periodo dell'obbligata clausura domestica, non potendo utilizzare il legno, è passato al *collage* per realizzare numerose valide composizioni di cui qui presenta alcuni esempi.

La *ratio* geometrica più palesemente governa il fare della calabrese **Caterina Arcuri**, la quale nel suo sperimentalismo per realizzare le morfologie tridimensionali utilizza differenti materiali, dall'acciaio inox al cartoncino. La sua esecuzione, sempre molto pulita ed estremamente definita, si avvale della specularità di superfici lucide, ora utilizzate come base ed ora come parte di solidi geometrici di sua invenzione. Con questa seconda opzione ha realizzato quest'opera, in cui dalla specularità moltiplicatrice ottenuta con le basi specchianti passa a quella dei volumi, che capta in *ipso corpore* la luce esterna per proiettarla nuovamente all'esterno.

Con l'Arcuri siamo tornati alla scultura, che, come è noto, ha consolidata storia sia nelle fusioni in bronzo che nelle opere in marmo. In bronzo è Il cappotto di **Alba Gonzales**, che spesso realizza opere erotiche, talvolta anche con sottintesi critici. In questo bronzo un cappotto vuoto, ma espanso come fosse indossato da un uomo, sta sopra ad un nudo femminile accovacciato come se stesse consumando una copula. Ma il dettaglio delle scarpe sospese sotto il cappotto ribadiscono il significato dell'opera, con la quale la scultrice intende stigmatizzare l'assenza umana e sentimentale di coloro che concepiscono la donna solo come oggetto di piacere.

Lo scultore e tatuatore **Marco Manzo**, che due edizioni fa ebbe il primo premio, è più esplicito con le sue mani armate contro il femminicidio in quest'opera, che ha già esposto lo scorso anno alla Biennale di Venezia nella sala del Padiglione del Guatemala. L'installazione è molto suggestiva sia per il candore del marmo da cui emergono gli arti armati che per i due tipi di armi impugnate. A evidenziare l'assurdità del femminicidio Marco, come fa spesso nelle sue installazioni, ha collocato una foto con una modella da lui tatuata con un braccio alzato, che con la sua carnalità crea un significativo contrappunto alla freddezza lapidaria delle braccia scolpite.

La presente edizione si sta faticosamente costruendo in un momento di cordoglio per la scomparsa del suo fondatore, Gaetano Pallozzi, da me in più di un'occasione definito pubblicamente inossidabile, e in una situazione planetaria, che ha bloccato in tutto il mondo moltissime attività, comprese quelle espositive, a causa della pandemia che è, è stata e continua ad essere un vero quanto inatteso flagello, dimostrandoci quanto assurde siano le incomprensioni e le discriminazioni attuate in molti paesi, cosiddetti civili, le quali oggettivamente dimostrano che siamo tutti eguali. Una lezione che, purtroppo, non credo insegnerà molto ai razzisti, ai misogini ed agli omofobi.

Raffaele Giannantonio

In un'edizione speciale come questa, in cui per la prima volta mi trovo a scrivere queste note senza Gaetano Pallozzi, per iniziare voglio rivolgere un grato ricordo proprio a lui, che volle tanti anni fa che io entrassi a far parte del Circolo d'Arte e Cultura "Il Quadrivio" per poi farmi diventare critico selezionatore, Vicepresidente e poi Presidente. Per questo farò in modo che la sua morte sia solo un "difetto di anagrafe", continuando a scrivere come se fosse presente, avendo al fianco Mariolina, sua figlia ed erede all'interno del Premio, che ha voluto coraggiosamente rilevarne la responsabilità per continuare a tener viva la creatura prediletta per la quale noi tutti ci adoperiamo e ci adopereremo sempre di più.

Volendo quindi tracciare i profili degli artisti partecipanti da noi stessi selezionati in collaborazione con altre interessanti realtà culturali di Sulmona come MAW, inizieremo dai componenti del gruppo Atomosfera.7 legati dalla figura di Erminia Turilli, altro importante personaggio della cultura abruzzese recentemente scomparso, cui affideremo la descrizione dei profili dei componenti. Il movimento artistico Atomosfera.7 è "caratterizzato da forte sperimentaltà nell'arte, che spazia dall'Astrattismo, all'Arte concettuale e al Minimalismo, che analizza i mezzi e le forme espressive del contemporaneo e le forgia in maniera postmediale, in un'estrema varietà di forme e modi". Tra gli artisti appartenenti al gruppo **Rossano Maria di Cicco Morra** "assimila nelle sue opere pittura e design secondo un ordine concettuale e materico in cui è evidente la riflessione sui temi sociali. La rifrazione fra realtà e astrazione lo conducono a tecniche sperimentali con materiali diversi, tesi ad elaborare una nuova estetica della comunicazione sociale. I suoi reliquiari sono infatti opere speculative, che, partendo dal riuso, attraversano una successione di piani con oggetti simbolo e spazi di fuga mediante i colori primari". Per proprio conto **Franco Sinisi** "con la sua versatilità sperimentale e i suoi codici visivi produce una visione dell'arte dai lineamenti originali e stigmatizza la ricerca dell'identità e la sua unicità, mediante la suddivisione geometrica e modulare dell'opera. Lo sfondo cromatico ricco di flussi emozionali rappresenta sentimenti disparati come il vortice della sensualità, l'abisso dell'istinto, la giostra della follia, la metafisica del pensiero e le paure esistenziali dove èthos e aesthetica narrano un inedito ritratto dello spazio e del tempo". Nella pittura di **Anna Seccia** "il tracciato è segnato da scie nel cromatismo dell'azzurro, da frammenti di viaggio nel labirinto di Chartres con al centro un tondo, un *morceau de vie, de ciel*. Nell'imparare a vedere, ma, soprattutto, a vivere attraverso l'arte, si fonda la sua attività relazionale e connettiva, dall'happening/performance de *La stanza del colore* ai suoi tradizionali quadri. La sua produzione artistica spazia in settori differenti, che la portano anche a realizzare, attraverso il coinvolgimento del pubblico, opere/installazioni di grandi dimensioni".

Anche quest'anno il Premio annovera delle presenze di artisti stranieri ed anche quest'anno l'attenzione

si è rivolta ad un Paese orientale. L'anno scorso la Cina, quest'anno l'Iran attraverso le figure di Hassan Yazdani, l'anno scorso insignito della menzione speciale per artista straniero con l'opera *Wrecks* (2014), e di Farahnaz Azarabadihagh, esordiente nella manifestazione. **Hassan Yazdani** nasce nella città di Tabriz, nell'Iran nord-occidentale, dove si diploma nel Liceo artistico "Mirak". Trasferitosi in Italia studia nelle Accademie di Belle Arti di Firenze e poi di Roma, dove si diploma in Pittura nel 1980 con Alessandro Trotti. Come scrive Italia Gualtieri (MAW), la ricerca di Hassan "si esprime in dipinti policromi dalla particolare figurazione, dove il colore, dispiegato in stesure dense e materiche, incarna un'idea del 'chroma' quale verità e principio primo della forma". Recentemente la sua opera ha rivelato una certa evoluzione, sia nelle tecniche adottate, come quella affascinante del *collage*, che nel rimando ad archetipi come quello dell'albero, capace di esprimere un profondo rapporto con la natura ed il paesaggio. **Farahnaz Azarabadihagh**, laureata invece nella Facoltà di Arte dell'Università di Tehran (MFA), nel campo della pittura e della ceramica ha partecipato a numerose esposizioni sia in Patria che all'estero. Ricordiamo a proposito, tra 2015 e '17, le due mostre allestite nel Museo Nazionale d'Arte della Cina e la partecipazione alla VII Biennale Internazionale d'Arte di Pechino, nonché le altre presenze in esposizioni ospitate da Paesi come l'Azerbaijan, l'Australia, la Bulgaria, la Danimarca e l'Austria. Recentemente è approdata in Italia ed in particolare in Sardegna dove, secondo Gabriele Russo, ha scoperto affinità con l'Iran. Qui Farahnaz "ha voluto raccontare il suo rapporto con l'isola, tra sacro e profano, tra realtà e magia, una dichiarazione d'amore fatta di dipinti e ceramiche. Occidente e medio Oriente vivono oggi un rapporto complesso, ma l'arte, che per definizione non conosce confini, potrebbe rappresentare la cura".

A rappresentare l'Italia arrivano a Sulmona altri importanti artisti fuori dalla nostra regione. **Fabrizio Fabbroni** opera a Perugia, città in cui egli è nato e vive. Egli è da sempre appassionato e studioso di tecniche particolari che approfondisce grazie all'ausilio di testi antichi e moderni, nei quali l'alchimia si intreccia con la favola, così come l'ignoto si fonde con il reale. La sua inesauribile ricerca si esprime attraverso materiali vari e disomogenei come ceramica, legno, carta, mdf ma anche cartapesta, gesso, rame, tela grezza e sintetica. Nel contempo la sua continua sperimentazione si avvale di colori naturali, sintetici, polveri e collanti, da cui derivano tecniche di realizzazione sovente innovative. Il continuo percorso sperimentale rende ogni evento espositivo - sia esso in personale che in collettiva - un momento d'introduzione a nuove e suggestive opere mai originate da sterile casualità. Fabbroni ha infatti la capacità di esprimere di volta in volta il singolo momento creativo sempre sorprendente in quanto esito di una ricerca in costante evoluzione. **Massimo Raimondi**, nativo di Macerata, vive e opera a Tolentino (MC). Frequentando l'Istituto Statale d'Arte di Macerata lavora nel campo della serigrafia, frequentando maestri come Remo Brindisi, Pietro Annigoni, Giulio Turcato, Corneille, Piero D'Orazio. Il suo lavoro può nascere da un suono così come da un rumore, da un

colore o ancora da una condizione di vita metropolitana, in definitiva da tutto quello che si può attentamente riportare su tela, raccontando il quotidiano con fantasia. In particolare l'opera in catalogo, perfettamente espressiva della sua poetica, rappresenta un momento di spensierata goliardia quotidiana vissuta da due giovani dall'atteggiamento scanzonato e quasi provocatorio. I colori impiegati, quasi solarizzati, contribuiscono con la loro energia a rendere l'immagine dinamicamente originale. Da Latina viene **Patrizio Marafini** il quale, conseguita la maturità artistica, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Roma nel corso di scenografia, dove studia arte e set *design* con Nato Frascà, Fabio Vergoz e Mario Ceroli. Successivamente frequenta i corsi di incisione alla Calcografia Nazionale di Roma, dove ha modo di approfondire tecniche quali l'acquaforte, l'acquatinta e la ceramolle. C'è da ricordare inoltre che lo stesso Marafini coltiva da più di venti anni un rapporto intimo con la poesia, come testimoniato dalla mostra *Ninfa, dignus amore locus*, ospitata a Pontinia tra 2016 e 2017 ed ispirata al poemetto che il poeta svizzero-francese Philippe Jaccottet aveva dedicato a quello splendido giardino. Dalle suggestioni del linguaggio poetico nascono malinconiche narrazioni grafico/pittoriche che, rinnovando la percezione del luogo, lo collocano oltre tempo e spazio. Dalla Campania provengono Antonio Altieri ed Enzo Angiuoni, il primo da Santa Maria Capua Vetere (CE), l'altro da Contrada (AV). **Antonio Altieri**, le cui opere sono presenti in importanti collezioni private in Italia e all'estero, ha trovato nel corso degli anni un suo personale universo artistico che lo conduce, mediante l'uso di ampie pennellate, alla creazione di paesaggi in cui il soggetto è solo il punto di partenza di un progetto che evolve sovente verso l'astrazione pura. I suoi lavori rivelano una notevole forza cromatica e nel contempo leggerezza e trasparenza. L'uso sapiente delle velature gli consente inoltre di creare atmosfere tanto suggestive quanto coinvolgenti. Conta poco se l'opera nasca dall'osservazione di paesaggi marini, rigogliosi campagne o borghi antichi; al termine la composizione non descrive ma suggerisce, lasciando ampio spazio all'immaginazione. **Enzo Angiuoni** è stato invece tra i fondatori dell'associazione culturale Arteuropa. Per lungo tempo insegnante di Ceramica negli Istituti Statali d'Arte di Firenze, Napoli, Salerno, Avellino, ha formato intere generazioni di ragazzi. Da sempre impegnato nel sociale, negli ultimi decenni si è dedicato intensamente alla pittura ma anche alla ceramica ed al *design* e le sue opere sono state ospitate in mostre allestite sia in Italia che all'estero, come la Biennale di Venezia, la Triennale di Arte Sacra di Lecce o la Biennale della ceramica Città di Cerreto Sannita. La pittura di Angiuoni, decisamente espressiva della sua vulcanica personalità, è caratterizzata da esplosioni cromatiche in cui azzurri intensi, rossi e gialli si intersecano in affascinanti forme astratte. La composizione risulta costruita su piani diversi, mai geometricamente schematizzati ma concretizzati da pennellate rapide e sicure. Dal Molise e più precisamente da Isernia proviene **Carma**, la cui arte sviluppa da anni una coerente proposta attraverso lavori "senza tempo", come lei stessa ama definire. Carma ritiene infatti che l'opera d'arte non può avere limiti temporali ma deve riflettere invece le emozioni e

l'animo dell'autore. Le sue composizioni, inconfondibili grazie alla esplosiva potenza cromatica, conducono l'osservatore in mondi fantastici se non fiabeschi che ben identificano l'indole libera dell'artista. Le pennellate ampie e veloci delineano senza definirli nettamente personaggi che viaggiano tra realtà ed immaginazione: vediamo cavalli, visi, maschere e numerosi altri soggetti tutti accomunati dalla atmosfera onirica che li avvolge. Nel suo fantasmagorico universo in cui tutto è relativo, Carma ci prende per mano e ci fa entrare in una dimensione nuova ed eccitante, nella quale domina il senso e la ricerca dell'infinito. Sempre in Molise ma ad Agnone nasce **Carla Cerbaso**, la quale consegue la maturità scientifica nonostante la forte propensione all'arte che la porterà a esprimersi non solo nel campo visivo ma anche in quello poetico. Il suo *modus operandi* è rivolto sempre alla ricerca interiore che l'artista esplicita, come già detto, attraverso la pittura, la scultura e la poesia. Carla approda alla scultura nel 2011, trovando in essa profonda similitudine con la poesia, tanto che le sue sculture trasmettono movimento e plasticità dinamica. A proposito della produzione pittorica Maria Gabriella Ciaffarini ha scritto: "L'arte di Carla Cerbaso parla il linguaggio dei sogni, ed è un linguaggio chiaro, speculare, all'interno del quale l'osservatore può riconoscersi e instaurare una comunicazione calda che viaggia sulla strada delle emozioni e dei ricordi". **Carlo Monopoli**, nato a Bari, dopo la maturità artistica prosegue gli studi presso il Corso di Laurea in Architettura dell'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Dal 2005 al 2011 si trasferisce a Desenzano del Garda dove svolge il ruolo di progettista e direttore artistico per una compagnia internazionale specializzata nella realizzazione di pitture ad affresco e opere murali in grande scala, acquisendo notorietà a livello internazionale. Di lui il critico Raffaele Montagna scrive: "La sua è una pittura fondamentalmente ragionata e colta, raffinata, mai scontata, piena di citazioni mitologiche, equilibratamente architettata nelle scenografie, perfetta nell'ortogonalità dei piani e nelle proporzioni. Sembrerebbe perciò arduo, per chiunque, procedere ad un passo così accelerato; ma qui si tratta di un artista che possiede - innato - uno spirito poliedrico, che gli consente di passare, senza alcuna difficoltà e con suadenti esiti, dal disegno alla decorazione e all'illustrazione, dalla grafica alla pittura, operata con le più diverse tecniche, per non dire della facilità con la quale si rapporta ai soggetti che rappresenta e la prontezza con cui risolve i differenti temi pittorici con i quali quotidianamente si confronta". Entriamo dunque in Abruzzo attraverso la figura per alcuni versi eccezionale di **Samir Ferri**, giovane e valentissimo mosaicista di Atri che condivide con Carlo Monopoli la frequentazione del Corso di Laurea in Architettura nella medesima Università "d'Annunzio". Diplomatosi geometra e iniziato il percorso di studi universitari nel 2014, affascinato dal mosaico romano e bizantino, frequenta un corso di mosaico organizzato dalla Scuola Internazionale di Studi d'Arte del Mosaico e dell'Affresco di Ravenna, sotto la guida di Valentino Montanari e Deborah Gaetta. Di seguito frequenta lo studio del mosaicista abruzzese Bruno Zenobio per poi mettersi in proprio nel novembre 2016, quando crea un proprio laboratorio che,

come scrive Giulia Stagi, "ospita a tutt'oggi non solo il suo lavoro creativo, al momento particolarmente incentrato sul tema funerario elaborato attraverso la tecnica del mosaico, ma anche la sua crescita professionale e personale". Altra bella figura di artista abruzzese è quella di **Ermanno Corradi** di Chieti, che ha voluto che la sua opera del Premio Sulmona 2020 venisse accompagnata dalle preziose parole di Eugenio Cancelli: "Le variazioni cromatiche della pelle, delle moltitudini di etnie, benché distinguono in modo effimero gli esseri umani, nella realtà vengono racchiuse in un guscio che dovrebbe essere l'involucro che custodisce e condivide i valori delle loro anime. Nella propria individualità, però, l'uomo persegue degli interessi autonomamente; concepiti sull'effimero delle ricchezze, sulla piacevolezza dei lussi, della reciproca prevaricazione, dell'aggressività, dell'inganno, dell'irriverenza e su un evidente egoismo ormai leve logoranti della disgregazione. Ma dentro la policroma aggregazione umana si auspica che la salvaguardia dell'amore reciproco, della gioia condivisa e dell'unione di propositi etici, solo il guscio che li custodisce li potrà perpetuare. Per il bene dell'umanità e del più nobile dei propositi dell'intera esistenza".

Ci avviciniamo a Sulmona, sede del Premio, attraverso la figura di **Lino Alviani**, fortemente rappresentativa del territorio degli Altopiani Maggiori d'Abruzzo. La cultura di questo importante protagonista dell'arte di Castel di Sangro, interessante sia per la qualità delle sue opere che per le capacità organizzative di tanti e validi eventi, è tanto complessa quanto approfondita grazie ai molteplici interessi nutriti. La matrice della sua arte è composita e multilinguistica, rivolta sia ad Occidente - verso la cultura americana *on the road* degli anni Sessanta - che ad Oriente - ove abbraccia le filosofie orientali come lo zen e le opere pittoriche del Giappone, dov'egli ha soggiornato. Le sue opere sono raffinatamente concentrate sul segno e sul minimalismo di carattere simbolico con leggero tonalismo cromatico arricchito dall'impiego di polveri dorate. Ogni sua opera è un viaggio ed un'esperienza grazie all'accostamento sincretico di frammenti dal valore simbolico provenienti da differenti ambiti e nature, resi magici ed atemporali mediante l'uso di polveri dorate e il coinvolgente effetto di risonanze arcane.

La figura di **Fausto Marganelli** testimonia la ricchezza artistica del territorio che vede la città di Ovidio come riferimento storico e culturale. Nato e residente a Goriano Sicoli, Marganelli è studente a Sulmona nell'Istituto Statale d'Arte "G. Mazara" (ora Liceo Artistico) in cui torna come insegnante e infine come Preside. Questa autorevole figura di insegnante e di artista è titolare di una coerente e severa ricerca. Ponendo infatti la figura umana al centro del proprio interesse, Marganelli ne scompone l'immagine secondo canoni espressivi geometrici ed anamorfici che sfruttano scelte cromatiche sapienti e sinestetiche, in una sorta di canone artistico che supera ogni riferimento all'età classica o contemporanea.

Entriamo finalmente a Sulmona per la porta della giovane e brillante galleria d'arte MAW, che da alcuni anni collabora con il Circolo di Arte e Cultura "Il Quadrivio" nella selezione di interessanti ed innovativi artisti

capaci di vivacizzare il panorama del Premio. Sarà dunque Italia Gualtieri di MAW a delinearne le fisionomie partendo da una vecchia e cara conoscenza del Premio stesso quale è **Giovanni Bellantuono**, membro dell'”Accolta dei Quindici” di Fano, il quale “progetta e costruisce le sue opere con un rigoroso e profondo senso matematico e simbolico della realtà, inserendone il segno nel chaos contemporaneo quale elemento ordinatore. Composizione geometrico-simmetrica, scelta accurata degli elementi, trattamento prezioso delle superfici, espressione simbolica, colore: i suoi lavori si fondano su giochi di presenze e di assenze che rimandano alla prospettiva quale misura del mondo, laddove il meditato assemblaggio di autentici manufatti esprime la centralità del Sapere e della Storia”. Originario di Sulmona è invece **Claudio Cantelmi**, che “indaga la sostanza impalpabile degli affetti e l'evanescenza dei vissuti attraversando con lucido sguardo il mare insidioso della rimembranza. Il reperto fotografico, isolato e protetto da un segno-dispositivo dalla componente teatrale, investe l'osservatore attivando interferenze di sguardi e di vissuti. In una narrativa carica di pathos, l'artista invita ad una pratica rievocativa in cui il dimenticato non sia perdita da celebrare ma materiale fisiologico da integrare nel nostro vivo, ed il ricordo non sia supplenza ma pensiero in ogni progetto di futuro”. Egualmente interessante è la figura di **Rosa Cococcia**, che pur essendo “fortemente impegnata nella ricerca figurativa, sperimenta una sua personale tecnica di ‘graffiato’ su carta che ne accosta gli esiti, di particolare suggestione, alle produzioni del più noto *grattage* dei pittori surrealisti. Ma qui è la passione quasi devozionale per la sua terra d'Abruzzo a creare il soggetto: volti, il quotidiano, le cose, svelati con perizia delle mani e del cuore dal bianco sottostante la nera cromia del pigmento della superficie. Luci di un universo dimenticato che preme sull'oscurità dell'oblio”. Protagoniste dei dipinti di **Simone D'Amico** sono invece “scene di vita quotidiana, reali o immaginarie, che l'artista scruta senza invasione ma partecipando profondamente la vicenda dei suoi personaggi, uomini e donne colti nelle mille tonalità di un vissuto stanco o lontano, reso nella linea spezzata della composizione, dove pensieri e sguardi pure cercano chi li osserva e il pittore, che in questi va a (con)fondere i suoi”. Fortemente materici risultano i lavori di **Luca Giardino** che, “come una fede incondizionata nella fisicità delle cose, celebrano la cruda e vitale essenza della pietra, del legno, del vetro e del ferro, la cui perfezione è spezzata, anzi, ricomposta, da irradiazioni di luce, quasi a sfidare la dura unità delle forme. Primitive nella loro creazione, inattese nella stesura, che può raggiungere imponenti dimensioni, trasudano il *pathos* di un gesto demiurgico che ci ri-compone nell'integrità dell'universo. Sono coscienza della materia visibile, sogni radianti che scuotono le nostre anime e la nostra immaginazione”. Diversamente narrativi sono i ritratti di **Angelo Salce**, che “custodiscono storie, obbligano connessioni. Nel segno di una figurazione contemporanea che pure attinge alla ritrattistica classica e rinascimentale, si fanno carico di rappresentare le diversità del mondo umano porgendo la rappresentazione del volto come strumento di avvicinamento e di accesso alle realtà di persone tra loro (e da noi) distanti,

sia geograficamente che socialmente o per semplice differenza storica o generazionale, a suscitare affinità e riflessioni. Forti di una tecnica esemplare, compongono presenze profonde e benevole che ci interrogano con la semplice ed alta fissità della loro presenza”. Fortemente legata a Sulmona è l'opera di **Ezio Franco Simboli**, che “dipinge i miti narrati ne *Le metamorfosi* di Ovidio e li conduce in terra d'Abruzzo. La composizione imponente per struttura e dimensione si costruisce per pennellate complesse e sottili che esprimono il governo sapiente di un bisogno di narrazione e di celebrazione, soprattutto della Natura, di volta in volta remota e reale, come quella degli alberi, delle cime, dei paesaggi di un'antica terra pastorale, audacemente scelta dall'artista per restituirci sacre visioni”.

Tra gli artisti partecipanti al Premio residenti a Sulmona salutiamo con molta soddisfazione il ritorno dell'autorevole figura di **Umberto Malvestuto**, profondamente radicato nella realtà culturale della sua città in cui ha svolto un'importante opera di apostolato artistico. A puro titolo di esempio ricordiamo com'egli stesso abbia dipinto nel 1995 il primo Palio della Giostra Cavalleresca di Sulmona di cui risulta uno dei principali artefici. Di questo ambiente Malvestuto ha saputo sempre raffigurare con estrema coerenza il corredo ambientale e la condizione antropica, accennata con dolente eleganza come un racconto non-finito. Seguono due dame della pittura sulmonese, Anna La Vella e Nadia Lolletti, entrambe diplomate nell'Istituto Statale d'Arte “Mazara” della loro città. **Anna La Vella** ha iniziato a dipingere seguendo inizialmente la pittura di maniera ma poi la sua ricerca è sfociata nella scoperta di una pittura decisamente più materica. L'osservazione delle sue opere determina infatti una decisa sensazione di incontro con la materia pittorica che produce vivaci sensazioni visive e tattili, trasmesse attraverso il deciso contrasto delle cromie. Il lieve tono astratto consente a chi guarda l'opera di ricreare dentro di sé la composizione pittorica che Anna sospende sapientemente in un'atmosfera onirica e continuamente sperimentale. **Nadia Lolletti**, dopo essersi diplomata, ha completato il proprio percorso con il diploma conseguito nell'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. Nadia è una veterana di manifestazioni artistiche su tutto il territorio nazionale, tra le quali ricordiamo lo “Start 18 Festival internazionale di scultura contemporanea 2018” di Vasto, i simposi d'arte internazionale di Cividale del Friuli e di Palinuro, nonché la *performance* presso la chiesa di San Bernardino all'Aquila. Il suo percorso artistico si è arricchito in questi ultimi anni di un'intensa sperimentazione nel campo dell'informale con sorprendenti risultati. L'opera in catalogo è fortemente rappresentativa del momento storico in cui l'arte si trova a vivere, indicando lo stato umano nel momento di sospensione determinata dal *lockdown*.

Concludiamo con giovani e brillanti figure di artisti sulmonesi che hanno già guadagnato l'attenzione di pubblico e critica in campo nazionale e internazionale. **Emidio Mastrangioli**, nonostante la giovane età ha lasciato emergere nel suo percorso diverse fasi stilistiche sino all'approdo alle “nature vive” caratterizzate da bottiglie stilizzate e distorte, in cui sottile è la linea di demarcazione tra il reale e l'immaginario. Le sue

composizioni, solo apparentemente ironiche, sono caratterizzate da un talento spontaneo e da una capacità narrativa volta a ricordare come anche l'immagine figurativa classica sia parte del divenire, camminando lungo quella magica linea d'intersezione da lui stesso tracciata tra l'universo reale e il realismo immaginario del quotidiano. A tal proposito ci piace ricordare ancora quanto ha scritto nel 2012 lo scomparso Roberto Franco secondo il quale l'opera del giovane autore «non è una religione legata a tradizioni e schemi, è la pittura di un Artista che cerca di ricordare che anche l'immagine classica appartiene al divenire. Appartiene la sua pittura alla tematica dei simboli della gestualità e della spontaneità quotidiana». Nell'edizione 2019 il duo composto da Alessandro Monticelli e Claudio Pagone, meglio noti come **Monticelli & Pagone**, hanno meritatamente vinto il Premio Speciale per il Territorio con l'opera *Senza titolo* (2018), capace di guadagnare la curiosità e l'apprezzamento di pubblico e critica. Insieme dal 1999 si contraddistinguono subito con opere di rottura affermandosi in numerose e importanti mostre di successo in Italia e all'estero. La loro opera si basa su tecniche generatrici di opere d'arte destinate alla riconversione in immagini di propaganda commerciale. L'opera di Monticelli & Pagone, disincantata sino al cinismo, contiene in sé un intento parodistico evidente in particolar modo in installazioni che, al pari di alcune opere pittoriche, arrivano a spettacolarizzare persino l'intimo erotico. Secondo Antonella Gemma «una vena sarcastica percorre altresì l'installazione denominata *La Venere dell'immondizia*, in cui una statua kitsch, inserita in un cumulo di rifiuti, pare interagire con questi, infondendovi dignità scultorea, al contempo imprimendo dinamismo alla composizione».

Concludiamo con un piccolo dolore: quello di non poter recensire l'opera che negli altri anni, sempre all'ultimo momento, era portata a Santa Chiara da Gaetano Pallozzi, il quale però dal Cielo vorrà dare lo stesso l'“in bocca al lupo” a tutti i partecipanti del 47° Premio Sulmona, intitolato alla sua memoria.

Enzo Le Pera

Il premio Sulmona si è dimostrato certamente più forte del coronavirus, e questa forza viene manifestata da Raffaele Giannantonio e da tutta la squadra che hanno lavorato affinché, nonostante tutte le insidie, anche quest'anno si potesse festeggiare la 47ª festa dell'arte.

Gaetano Pallozzi, assieme a Italo Picini, Giuseppe Bellei e pochissimi altri, è stato uno degli artisti sulmone-si più conosciuti a livello nazionale nella seconda metà del secolo scorso. Questo fatto gli ha consentito non solo di ideare il Premio Sulmona, quanto di mantenerlo in vita per oltre quarantacinque anni. Gaetano per tutta la sua vita è stato il deus ex machina, l'art director del premio ed è riuscito così a dotare la città di Sulmona di una collezione d'arte di notevole spessore per quantità di presenze e qualità di opere.

Ma l'anno scorso la parabola terrena di Gaetano ha avuto termine. E quindi: il re è morto, lunga vita al re. Oggi è il tempo pieno dell'amico Raffaele, a cui è passato il testimone, e al quale di cuore auguriamo che possa mantenere il Sulmona ai livelli raggiunti dall'antico condottiero. Raffaele, che già da due anni si era affiancato a Gaetano, oggi è al timone del premio, e quest'anno ha compiuto il miracolo, perchè di miracolo si tratta, di mantenerlo in vita. Il covid ha stravolto la vita della nostra intera nazione; e il futuro del nostro paese si presenta tortuoso e difficile. Incontrarci qui al Polo museale Diocesano per l'edizione del 2020 è piacere per gli occhi e gioia per l'anima.

Pur con le difficoltà del caso, la commissione critica è riuscita a portare al premio delle individualità di tutto rispetto. Gli artisti che ho invitato si muovono ovviamente nei vari campi dell'arte, dalla pittura iconica o aniconica e concettuale, per passare alla pittoscultura, alla ceramica, alle installazioni, alla computer grafica.

Opere concettuali sono quelle proposte da **Alessandro Maio** e **Luca Viapiana**. Alessandro vive e opera in Sicilia, una regione che soffre il dramma degli sbarchi. Il suo lavoro, “I fondali di Lampedusa”, è un'opera di denuncia: una tela bianca nella cui parte alta si intravede il viso scuro di un uomo dagli occhi che si illuminano e brillano come candele. Tutto intorno si stagliano delle scritte, incise sul plexiglass e che vengono proiettate in basso dalla luce che lo colpisce. La frase “Gli occhi si illuminarono come due candele e le lacrime erano come la cera che si scioglie”, scritta dai suoi cari descrive un viaggio a volte senza ritorno, che resterà per sempre su un fondale straniero. Pittore, illustratore e regista, Luca Viapiana, nel suo percorso da autodidatta coltiva, forme espressive tra loro distanti, opere figurative e opere concettuali, che, accomunate dall'applicazione di un metodo di lavoro lucidamente scientifico, risultano nel tempo felicemente complementari. Touch! un lavoro recente, si compone di scontrini fiscali italiani emessi da farmacia e spray, relativi a segmenti di vita, duplicati uno ad uno, ristampati in negativo, affidando ad effimeri pannelli neri e monolitici il ruolo di testimoni muti. Una pittoscultura cinetica, complessa ma fascinosa, è presentata da un duo di artisti romani formato



Finito di stampare
nel mese di ottobre 2020
dalla Tipografia Hatria di Atri (Te)

470

Con il patrocinio di:



Presidenza del Consiglio Regionale



Provincia dell'Aquila



Comune di Sulmona